

BPER:



Oltre il rosa.

Economia e Autonomia secondo Azzurra Rinaldi

LEZIONE 9

Perché il denaro è potere?

Introduzione

Perché è così importante parlare di soldi?

Parlare di soldi, chiedere un aumento e reclamare il proprio valore non sono solo semplici azioni legate al denaro. Sono atti di consapevolezza, empowerment e giustizia sociale. Per le donne, questo tema assume una rilevanza ancora più profonda, perché intrecciato a secoli di disuguaglianze salariali, stereotipi di genere e una cultura che spesso fatica a riconoscere il loro pieno valore professionale.

Vogliamo ricordarti un dato recentissimo: secondo il **Report OCSE “Education at a Glance” 2024**, le giovani donne italiane di età inferiore ai 34 anni guadagnano il **58%** del salario dei loro coetanei maschi a parità di istruzione e competenze. Siamo il paese peggiore in Europa.

Secondo le **Nazioni Unite**, nel mondo **le donne guadagnano 77 centesimi** per ogni dollaro guadagnato dagli uomini. Di questo passo, ci vorranno **257** anni perché le donne possano raggiungere la parità salariale.

Molte donne crescono con il messaggio che parlare di soldi sia scomodo o sconveniente. La paura di sembrare “troppo ambiziose” o “ingrate” può impedire loro di chiedere un aumento, anche quando lo meritano pienamente. Inoltre, molte organizzazioni non sono strutturate per incoraggiare discussioni trasparenti sui salari, e questo può rendere ancora più difficile reclamare il proprio valore. I dati tornano sempre in nostro soccorso. Secondo **Harvard Business Review**, al primo impiego, il **57%** degli uomini contratta il proprio stipendio, rispetto al solo **12,7%** delle donne.

Questo si riflette in una significativa disparità nel mercato del lavoro statunitense, dove i salari sono molto più alti rispetto all'Italia.

Chiedere un aumento non è solo una questione personale: è un gesto collettivo. Ogni volta che una donna rivendica il proprio valore, apre la strada a chi verrà dopo di lei. È un atto di coraggio che contribuisce a ridisegnare il panorama professionale, spingendo verso una maggiore equità e trasparenza. Significa anche mandare un messaggio chiaro: il lavoro delle donne vale, e deve essere riconosciuto in modo adeguato.

Quando le donne guadagnano di più, tutta la società ne beneficia. Le economie crescono, le famiglie prosperano in modo più equo. Ma il cambiamento non avverrà automaticamente: serve consapevolezza, educazione e la volontà di sfidare il sistema attuale.

Da dove partire?

Imparare a chiedere un aumento significa prendersi il proprio spazio, riconoscere il proprio valore e reclamare ciò che spetta di diritto.

Per questo alla domanda possiamo solo rispondere affermando: parti da te stessa, dal tuo valore professionale e personale.

I titoli accademici sono importantissimi, certo. Certificano conoscenze e possono offrire una base su cui costruire una carriera. Ma non limitarti a questo. Ciò che conta è il percorso che hai fatto, le sfide che hai affrontato e il modo in cui hai saputo adattarti e crescere.

Spesso ci dimentichiamo quanto siano preziose le competenze trasversali, le soft skills, come la capacità di comunicare, di lavorare in team, di risolvere conflitti o di gestire il tempo. Imparare a riconoscere queste qualità significa cambiare prospettiva: smettere di pensare a cosa ci manca e iniziare a valorizzare ciò che siamo già.

Spesso, il vero ostacolo non è la mancanza di competenze, ma la mancanza di consapevolezza del proprio valore. Quando non ci sentiamo “abbastanza”, tendiamo a non osare e a dare ascolto alla nostra nemica vocina interiore, che non fa altro che ricordarci che, secondo lei, non siamo in grado.

Riconoscere il proprio valore è un processo che parte dall'osservazione senza pregiudizi di se stesse. Prova a fare un elenco delle cose che hai realizzato, anche quelle che ti sembrano piccole: il progetto che hai portato avanti nonostante le difficoltà, la volta in cui hai trovato il coraggio di parlare di fronte a tutti, o quell'occasione in cui sei stata il punto di riferimento per il tuo team. Ti accorgerai che, sommando tutte le tue esperienze, non c'è nulla di banale: ogni sfida che hai affrontato e superato racconta di chi sei e dice qualcosa sul tuo valore.

Le esperienze critiche, quelle che magari ti hanno messa alla prova, sono spesso i momenti che ti definiscono di più. Pensa a una situazione in cui ti sei sentita sotto pressione: come hai reagito? Hai trovato una soluzione?

Viviamo in una società che ci ha abituate a essere grate “per quello che c’è”. Ci hanno insegnato che già avere un lavoro, oggi, è una fortuna e che non dobbiamo osare troppo. Ci hanno fatto credere che siamo facilmente sostituibili, come ingranaggi in una macchina, e che nessuna è davvero indispensabile. **Ma siamo sicure che sia così?** La verità è che ogni persona porta con sé qualcosa di unico, un insieme di competenze, intuizioni e sensibilità che nessun’altra o altro può replicare perfettamente. Sminuire il proprio valore significa rinunciare a far emergere questa unicità.

Se continuiamo a pensare di dover accettare tutto senza discutere, rischiamo di perpetuare una narrazione che ci lascia sempre un passo indietro. Riconoscere il proprio valore significa, invece, cambiare prospettiva: smettere di pensare di essere fortunate per ciò che abbiamo e iniziare a capire che, molto spesso, ciò che otteniamo è il risultato del nostro impegno, delle nostre qualifiche, della nostra forza e del nostro coraggio.

Non ci stanno regalando nulla.

Ed è proprio nel momento in cui osiamo – che sia chiedere un aumento, candidarci per una posizione più alta o avviare un progetto che ci appassiona – che scopriamo le nostre piene abilità.

Questo significa che posso sempre chiedere l'aumento?

Non sempre è il momento giusto per chiedere un aumento. Può capitare che i risultati che l'azienda si aspettava non siano stati raggiunti o che, per motivi economici, non ci siano le risorse per soddisfare la tua richiesta.

In questi casi, è importante non abbatterti. Il fallimento – o meglio, l'apparente mancato risultato – non deve essere visto come una sconfitta personale, ma come un'opportunità per riflettere e ripartire.

Se ti trovi in questa situazione, fermati un attimo e chiediti: **mi trovo bene in questo ambiente? Sento che il lavoro che svolgo è valorizzato, anche se al momento non possono riconoscerlo economicamente?** Se la risposta è sì, potresti considerare di proporre delle alternative. Ad esempio, puoi chiedere di discutere un piano di crescita professionale, con obiettivi chiari e una revisione del compenso al raggiungimento di questi traguardi. Oppure, potresti esplorare altre forme di riconoscimento che non siano necessariamente monetarie, come formazione, benefit e maggiore flessibilità degli orari. Dimostrarsi proattive in situazioni difficili non solo aiuta a mantenere un buon rapporto con l'azienda, ma rafforza la propria immagine professionale.

Se, invece, senti che quella posizione o quell'ambiente lavorativo non potrà mai offrirti quello che ritieni equo e necessario, allora potrebbe essere il momento di guardarti intorno. Inizia a cercare attivamente nuove opportunità che siano in linea con le tue aspettative e il tuo valore. Questo non significa rinnegare ciò che hai fatto finora, ma avere il coraggio di muoverti verso ciò che desideri davvero. Ogni passo, anche quello apparentemente più incerto, è un investimento su di te e sul tuo futuro.

Se vuoi immergerti completamente nell'argomento, potresti leggere il mio libro "Come chiedere l'aumento. Strategie e pratiche per darti il giusto valore". Può sembrare una pubblicità, lo so, ma credo che possa realmente essere utile.

Se vuoi puoi!

È una frase che spesso sentiamo dire da donne che riescono a raggiungere posizioni apicali, ma la realtà è più complessa di così. Non tutte partiamo dallo stesso punto di partenza, non tutte abbiamo gli stessi privilegi.[Ritorno a capo del testo]Ignorare questo aspetto significa perpetuare un'idea ingannevole di meritocrazia.

Il contesto in cui cresciamo, le opportunità che ci vengono offerte e gli ostacoli che incontriamo lungo il cammino non sono uguali per tutte. Ci sono donne che devono lottare contro discriminazioni multiple: economiche, sociali, di genere o di provenienza geografica. Ci sono situazioni in cui il talento o l'impegno personale non bastano, perché il sistema è costruito in modo da escludere, piuttosto che includere.

Dire “se vuoi, puoi” rischia di trasformare un problema collettivo in una responsabilità individuale. Non è che le donne che non ce la fanno non vogliano abbastanza o non si impegnino abbastanza: spesso il problema è che le strutture attorno a loro non sostengono il loro percorso.

Mancano reti di supporto, politiche aziendali inclusive, modelli flessibili di lavoro e, soprattutto, manca un cambiamento culturale profondo.

Riconoscere questa realtà non significa scoraggiarsi o smettere di lottare per i propri obiettivi. Al contrario, significa comprendere che il cambiamento deve essere sistemico.

Non possiamo chiedere alle donne di “farcela da sole”, ignorando il fatto che non tutte partono con gli stessi strumenti, né con le stesse possibilità di accesso. Dobbiamo lavorare per creare contesti che valorizzino davvero le differenze e offrano pari opportunità a tutte, indipendentemente dal punto di partenza. Il successo di una donna non dovrebbe essere una storia di resistenza straordinaria contro ogni avversità, ma il risultato di un sistema equo che le permette di esprimere il proprio valore senza dover sacrificare tutto il resto. Non tutte partiamo dallo stesso punto, e riconoscerlo è il primo passo per costruire una società più giusta.



ECONOMIA DELL'OTTIMISMO PERCHÉ LA SPERANZA EVITA IL FALLIMENTO DELLE NAZIONI

*di Luciano Canova
pubblicato da Il Saggiatore*

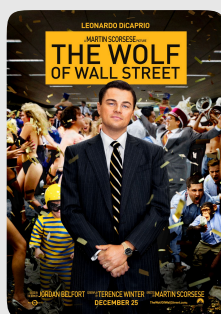
Una prospettiva inedita, un'analisi dei progressi avvenuti anche solo rispetto a mezzo secolo fa. Pensiamo al calo vertiginoso della mortalità infantile, l'aumento costante dell'alfabetizzazione e la diminuzione globale della povertà, senza mai sminuire i problemi odierni.



COME CHIEDERE L'AUMENTO. STRATEGIE E PRATICHE PER DARTI IL GIUSTO VALORE

*di Azzurra Rinaldi
pubblicato da Fabbri nel 2024*

Provate a leggerlo, e se vi va, scrivetemi una vostra personale recensione. Vi ascolto volentieri!



THE WOLF OF WALL STREET

Un film del 2013 prodotto e diretto da Martin Scorsese

Da vedere perché mostra il lato estremo di un sistema che glorifica l'avidità e l'assenza di limiti morali. Guardarlo significa confrontarsi con ciò che ci spaventa e ci ricorda quanto sia urgente che le donne prendano spazio e cambino le regole del gioco.

Informazioni e Contatti

↔ <https://group.bper.it/>

↔ https://www.instagram.com/bper_banca/

↔ info@equonomics.com

↔ https://www.instagram.com/equonomics_/

↔ <https://www.instagram.com/azzurrarinaldi/>

BPER:

equonomics